



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot.908/FLP2004

Roma, 23 Aprile 2004

NOTIZIARIO N° 18

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

LE RAGIONI DELLA MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI PUBBLICI PROMOSSA DALLA FLP

La FLP ha promosso la mobilitazione dei lavoratori del pubblico impiego, dandone comunicazione ai colleghi con il precedente Notiziario n. 16 datato 19 aprile 2004.

A tal riguardo, si ritiene utile ricordare, seppur in modo necessariamente sintetico, i problemi che sono attualmente sul tappeto, anche allo scopo di chiarire le ragioni che motivano la nostra scelta.

Tornata contrattuale 2002/2005

La tornata contrattuale riferita al quadriennio 2002-2005 non è ancora conclusa in tutti i comparti del pubblico impiego (complessivamente, sono oltre 3,4 milioni i lavoratori interessati). Allo stato, sono ancora senza contratto i lavoratori dell'Università e della Ricerca, ai quali si debbono anche aggiungere la Dirigenza ed i Medici.

Una situazione estremamente preoccupante, poiché a **quasi due anni e mezzo dalla scadenza dei precedenti CCNL, questo governo non procede ai rinnovi, con la conseguenza che questi lavoratori non hanno ancora ricevuto un euro di aumento in busta paga.**

Biennio economico 2004-2005

Ancora più preoccupante se si considera che i CC.CC.NN.LL. del quadriennio normativo 2002-2005, già sottoscritti (Stato, Parastato, Ag. Fiscali, Penitenziari etc. etc.) sono naturalmente riferiti, per la parte economica, solo al primo biennio (2002-2003), che è scaduto il 31 dicembre scorso. **Occorrerebbe ora procedere al rinnovo contrattuale del secondo biennio economico (2004-2005)**, per il quale occorrono risorse economiche quantificate in circa 4 miliardi di euro, con un aumento pro-capite medio che dovrebbe aggirarsi intorno ai 150 euro mensili.

Infatti la richiesta sindacale, sostenuta anche dalla nostra Federazione, è di un aumento pari all'8%, così articolato: il 4,8 % di inflazione "programmata" per il biennio 2004/2005 (il 2,4 % per ognuno dei due anni); il 2% di recupero del differenziale tra l'inflazione programmata e l'inflazione rilevata dall'ISTAT per il biennio precedente; l'1 % per finanziare la contrattazione integrativa, e dunque la produttività.

A fronte di queste richieste, il Governo ha risposto stanziando con la Legge finanziaria 2004 risorse complessive per soli 1,7 miliardi di euro che avrebbe le seguenti destinazioni : il 3,2% di incremento per l'inflazione programmata per il biennio corrente; nessun recupero di differenziale tra l'inflazione programmata e l'inflazione reale per il biennio precedente; lo 0,3% di incremento per la produttività.

Nel complesso, **gli aumenti contrattuali previsti dal Governo sarebbero pari a circa il 3,5 %** (contro l'8 % richiesto dai Sindacati!) **e porterebbe dunque ad un incremento contrattuale medio mensile lordo pari ad euro 63** (dunque, poco più di un terzo della richiesta sindacale).

A giudizio della FLP, **l'offerta del Governo appare assolutamente inaccettabile ed anche offensiva per i lavoratori pubblici**, e questo per vari motivi che si ritiene utile richiamare:

- è vero che i tassi di inflazione programmata per il biennio 2004-2005 sono rispettivamente l'1,7 % per il 2004 e l'1,4 % per il 2005; è anche vero però che detti tassi, fissati dal Governo in modo unilaterale e senza il concerto con le parti sociali, sono molto distanti dalla realtà. Anche volendo far riferimento ai dati ISTAT, dati che come noto appaiono comunque

sottostimati rispetto all'andamento "reale" dell'inflazione che ha visto negli ultimi anni i prezzi correre come non mai, va ricordato che **il tasso tendenziale di inflazione su base annua viaggia tuttora intorno al 2,5%** e dunque è di tutta evidenza che, ove passasse la proposta del Governo, **gli aumenti contrattuali in busta paga non consentirebbero una benché minima tutela del potere d'acquisto dei nostri stipendi;**

- il recupero del differenziale per il biennio precedente è una precisa previsione dell'accordo Governo - Sindacati del luglio 2003. Negare questo recupero, come il Governo intende fare, significa non solo non tener fede ad un patto liberamente sottoscritto e tuttora vigente, ma anche **determinare nei fatti un ulteriore danno ai lavoratori dipendenti**, che si aggiungerebbe ai tanti che già hanno subito in questi anni.

Va ricordato a tal proposito che il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti si è decurtato in tre anni del 16 % circa, come ha denunciato recentemente in Commissione Lavoro della Camera il Presidente dell' Eurispes. E va ricordato ancora che lo stesso ISTAT ha rilevato come gli stipendi lordi dei lavoratori dipendenti siano aumentati nel 2003 solo del 2,1%, a fronte di un aumento dei prezzi pari al 2,6% !;

- **del tutto inaccettabile appare infine la volontà del Governo di destinare solo un misero 0,3% di incremento per la produttività**, pur a fronte di impegni precedentemente assunti con le Parti Sociali per un incremento destinato al salario accessorio pari almeno all'1 %.

L'offerta del Governo appare dunque nel complesso, a giudizio della FLP, assolutamente inaccettabile e va pertanto restituita al mittente. Ma crediamo sia anche giusto porci alcune domande: c'è davvero da parte del Governo la volontà politica di avviare una trattativa seria per il rinnovo del biennio economico 2004-2005? O piuttosto c'è qualcuno nel Governo che, con proposte inaccettabili, sta lavorando di fatto per non rinnovare i Contratti Economici dei dipendenti pubblici, sperando forse di risparmiare risorse consistenti da destinare altrove (per esempio per finanziare la tanto sbandierata riduzione delle tasse)?

Le altre questioni aperte

I problemi attuali del pubblico impiego non si limitano purtroppo solo a quelli legati al rinnovo contrattuale del biennio. **Ci sono infatti tutta una serie di altre questioni aperte**, che rendono la situazione particolarmente incandescente.

1. Disegno di legge Mazzella

Il Ministro della Funzione Pubblica, Luigi Mazzella, ha presentato a febbraio scorso un “disegno di legge di riordino del pubblico impiego”, che prevede, tra le altre cose, nuove regole per la contrattazione e una riforma dell’ARAN tendente a limitarne il ruolo negoziale. A nostro giudizio, la scelta di intervenire sulle regole della contrattazione senza sentire le parti interessate, violando peraltro gli accordi sottoscritti il 06.02.2002, rappresenta **un atto decisamente grave**.

2. Precari

Si ingrossa sempre più l’esercito dei precari del settore pubblico! Fonti attendibili fanno riferimento ad **oltre 12.000 unità** (ben 7.500 sono trimestrali in servizio ai Beni Culturali, alla Giustizia ed in altre Amministrazioni; quasi 2.500 gli LSU presenti ai Beni Culturali, etc.).

La pratica dei contratti a tempo determinato e l’esternalizzazione dei servizi si diffonde sempre più nelle Pubbliche Amministrazioni, introducendo così elementi di forte precarizzazione del lavoro anche nel settore pubblico. Un problema, questo, che sta assumendo dimensioni sempre più gravi e preoccupanti, anche alla luce del blocco delle assunzioni che è stato riconfermato dalla Finanziaria 2004.

Va comunque ulteriormente rilevato come la “regolarizzazione” del precariato, anche quando si fa, avviene spesso trasformando i contratti a termine in contratti part-time a tempo indeterminato, come per esempio è avvenuto recentemente nel Ministero della Giustizia.

3. Assunzioni nelle PP.AA.

La Legge Finanziaria ha disposto, come già detto, anche per l’anno in corso, il blocco delle assunzioni nelle Pubbliche Amministrazioni. E’ vero che la stessa Legge Finanziaria ha stanziato 70 milioni di euro per assunzioni in deroga (poca cosa, comunque, utile ad assumere solo qualche migliaio di unità!), ma è anche vero che quasi il 90% di dette risorse saranno destinate per le assunzioni di nuovo personale nelle Forze di Sicurezza (Polizia, Carabinieri, etc.). E’ dunque possibile che, anche nel 2004, i tanti vincitori di concorsi banditi negli anni precedenti rimangano ancora fuori dalle Pubbliche Amministrazioni, contribuendo così ad ingrossare l’esercito dei precari.

Per quanto attiene il problema “assunzioni”, va ricordato inoltre che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha emanato la Circolare n. 1571/4 del 25.02.2004 che reca disposizioni molto restrittive (occorre dimostrare “effettive, motivate ed indilazionabili esigenze di servizio” per ottenere la deroga di cui sopra da parte delle Amministrazioni interessate!).

E tutto questo, mentre si fa sempre più massiccio il ricorso alle esternalizzazioni dei servizi, agli appalti esterni e alla costituzione di S.p.a..

4. Dotazioni organiche

Il Ministro della Funzione Pubblica Luigi Mazzella ha firmato il 4 marzo scorso una ennesima circolare che obbliga le Pubbliche Amministrazioni (ad esclusione dei piccoli Comuni) a **rideterminare le proprie dotazioni organiche per il 2004 in misura comunque non superiore alle dotazioni effettive in essere alla data del 31.12.2002** e le vincola al contempo a rispettare il principio di “invarianza delle spese” (che significa non poter spendere nel 2004 un solo euro in più rispetto a quanto speso per il personale nel precedente anno 2003).

Dunque, ancora una nuova stretta in materia di personale pubblico, che riduce ulteriormente le dotazioni organiche e ne limita la spesa.

5. Ordinamento Professionale

I problemi innescati dalle sentenze n. 194/2002 e n. 373/2002 della Corte Costituzionale, che in molte Amministrazioni hanno bloccato i processi di riqualificazione, **non hanno purtroppo trovato ancora alcuna soluzione.**

La Commissione Paritetica istituita ai sensi dell'art. 9 del CCNL 13.06.2003, si è riunita per la prima volta solo qualche giorno fa, con quasi 10 mesi di ritardo rispetto ai tempi fissati dal CCNL. Tutti i problemi permangono allo stato insoluti, con la conseguenza che in moltissime Amministrazioni **i percorsi di riqualificazione hanno subito rinvii, rallentamenti ed in alcuni casi dei veri e propri blocchi**, situazioni queste che, in ultima istanza, danneggiano i lavoratori e le loro legittime aspettative di carriera.

Irrisolta è anche la questione relativa alla “vicedirigenza” che, a distanza di quasi due anni dalla entrata in vigore della Legge 145/2002, non ha trovato ancora alcuna regolamentazione attuativa e non è stata ancora recepita nei contratti di comparto.



Altrettanto irrisolta è la questione relativa all' "area dei professionisti dipendenti", che dovrebbe portare all'inquadramento in un'unica area di tutti i lavoratori di area C che espletano una attività che richiede, in base alla laurea, l'abilitazione all'esercizio della professione e/o l'iscrizione all'albo dei professionisti.

Questa, in estrema sintesi, la preoccupante situazione che vive oggi il pubblico impiego e che, di fronte alle ripetute inadempienze del Governo, ha portato la **FLP a proclamare lo stato di agitazione del personale, preannunciando tutta una serie di azioni che diano risonanza alla lotta dei lavoratori pubblici e rivendichino salari decenti, la valorizzazione delle professionalità che vengono quotidianamente svilite, condizioni di lavoro più dignitose e condizioni di sicurezza più rispettose delle normative vigenti.**

Vi terremo informati sugli sviluppi della nostra azione.

L'UFFICIO STAMPA